

Doping, indagine choc: «Tante volte è necessario»

Ignoranza fra gli studenti, molti non sanno cosa sia. Il 23,5% lo ritiene utile e il 3,85% ne ha già fatto uso

DOPING: tutti ne parlano, qualcuno lo usa. Emerge un dato per certi versi sconcertante dall'indagine sullo sport giovanile pistoiese denominata «Giovani, sport, doping e stile di vita» condotta dalla Fondazione Banche di Pistoia e Vignole per la cultura e lo sport insieme ad Alberto Vivarelli e al Centro Psicopedagogico per lo sport. Il progetto consisteva nel sottoporre a 1174 soggetti di età compresa tra i 14 ed i 23 anni un questionario che fornisse indicazioni relative all'uso di sostanze dopanti e non solo: tale questionario ha coinvolto gli studenti degli istituti secondari di Pistoia, Quarrata, Agliana e San Marcello con la maggioranza delle risposte fornite da studenti di 15, 16 e 18 anni. Il primo dato che balza agli occhi è che circa il 70% degli intervistati pratica almeno uno sport, dunque si può intuire come la tematica del doping sia argomento abbastanza conosciuto da loro: infatti ben il 74% ha già affrontato l'argomento e addirittura oltre

l'85% ha ricevuto informazioni al riguardo. L'indagine evidenzia come a volte si crei disagio nel distinguere se una sostanza sia dopante o sia un integratore alimentare: meno del 16% sa cosa sia quest'ultimo, addirittura c'è chi individua negli integratori alimentari sostanze come ormoni steroidei, amfetamine, ormoni della crescita e addirittura nicoti-

na ed Epo. Parimenti c'è chi riconosce in creatina, vitamine, sali minerali e nicotina sostanze dopanti. Verrebbe da rimettere in discussione il dato in cui gli studenti sostenevano di aver già ricevuto informazioni su prodotti vietati visto che ben il 5,5% ha affermato che utilizzando integratori alimentari si rischia la squalifica: cose abbastanza fuori da ogni logi-

ca. Le informazioni più interessanti, comunque, sono venute dalle domande relative al doping, vero spauracchio dei giovani che svolgono attività sportiva. I maschi e le femmine intervistati hanno affermato (22%) di avere amici/coetanei che ricorrono a sostanze illecite, oltre il 7% sarebbe disposto ad assumerle per migliorare forza e resistenza e allontanare la

zi di età compresa tra i 14 e i 23 anni e sapere che oltre il 3% ha già fatto uso di prodotti proibiti non è affatto incoraggiante. Addirittura più del 23% degli interpellati ritiene che sia necessario assumerlo per migliorare il proprio rendimento nello sport così come il 16% considera giusto un utilizzo del doping. Dati allarmanti che si riguardano una minoranza di giovani ma che parimenti fanno capire quanto questa tematica sia di drammatica attualità: è vero che c'è ancora molta confusione sul doping ma è altresì reale come almeno tre studenti su cento ne abbiano già fatto uso. Emerge anche che per il 6% degli intervistati sia molto importante ma allo stesso tempo quasi tutti praticano sport per salvaguardare il proprio fisico e non per «curarlo» esteticamente. Ergo, i giovani conoscono la questione abbastanza da vicino ma se si vuole eliminare il doping è chiaro che occorrono modalità più efficaci.

L'ETICA PERDUTA

Sette ragazzi su cento sono disposti a utilizzare prodotti proibiti nelle gare

fatica: la faccenda si complica se si pensa che oltre l'80% conosce la funzione delle sostanze dopanti («servono per migliorare la prestazione sportiva») e dunque ha risposto con cognizione di causa. Il punto più allarmante arriva con la domanda «Hai mai assunto do-